

# MARE

## POLITICO IN SEI QUADRI

*di Carlo Nava*

Parliamo d'acqua, di onde, di vento, di vele, di burrasche, di uomini, di silenzi, di nebbie, d'azzurro, di refoli, di albe, di sole, di spazi, di marosi, di scrosci, di notti, di reti, di pesci, di tramonti, di buio, di pericoli, di prue, di timoni, di salso, di brezze, di mare, di mare, di mare...

*"Questo piccolo libro è dedicato ai vecchi pescatori di Cervia, quelli che di giorno e di notte, col sole e col maltempo faticavano sul mare e sapevano leggere il cielo e il corso delle nuvole e il colore dell'acqua e l'odore del vento.*

*E altro motore non avevano, per navigare e per pescare, che le grandi vele colorate delle loro barche. Per loro ho scritto queste pagine.*

*Pochi purtroppo ormai sono ancora fra noi.*

*Ma quei pochi sanno."*

C.N.

## MARE DI NOTTE

In principio è solo il buio. Poi, poco alla volta, la notte si stempera, si divide in zone, in spazi di oscurità meno densa. L'occhio percepisce lievi lucori e forme incerte che poi emergono, si definiscono. Il cielo è un sipario forato di luci. La superficie del mare è un lucere somnesso di minime creste d'acqua alzate dalla brezza. Ora gli sfondi sono più chiari, gli oggetti solidi appaiono. Le murate stabiliscono un limite al tuo mondo. Al di là c'è il mistero, lo spazio, il largo mare infinito. Lo senti fremere sotto il vento leggero, lo vedi luccicare, lo senti cedere condiscendente, senti il suo aprirsi davanti alla prua ferrata. L'aria fruscia sulla tela, se guardi in alto vedi la grande vela piena di vento, su, fino al limite alto della pennòla che accarezza le stelle. Appaiono gli alberi, le sartie, le manovre. Sotto di te la solida superficie delle tavole catramate del ponte è una rassicurante certezza. La barca scivola sulla sua larga strada d'acqua, d'acqua, d'acqua...

## MARE ALL' ALBA

L'orizzonte schiarisce, avverti l'alleggerirsi dell'oscurità. Il buio cede la sua densità, il cielo trascolora. Il vento si è calmato, il mare è grigio, levigato, compatto. La barca è ferma, le vele pendono immobili. C'è, nell'aria, un senso d'attesa. Le tonalità del grigio s'ammorbidiscono, virano verso un indefinito colore di madreperla che poco a poco fa emergere le tonalità del rosa, del porpora. Poi, oltre una bassa linea di vapori, la luce cresce rapidamente, il rosa si illumina, petali gialli invadono il cielo. Il sole appare, levigato e splendente come un disco d'oro rosso. E l'alba è tua. Non ci si abitua. Ogni volta è diversa ed ogni volta ti lascia senza parole. La rivelazione d'una bellezza che richiama alla mente l'immortalità. Tutto, per un tempo che sembra come sospeso, ti appare immobile. Il mare è una lastra levigata di metallo fuso, riflette il cielo chiaro del primo mattino. Poi la superficie dell'acqua freme, s'increspa. Senti la brezza leggera sul viso e guardi in alto e la tela palpitata, si gonfia ed il timone asseconda e la barca prende abbrivo, s'inclina, scivola. La prua, con un lieve scroscio di fontana, divide l'acqua infinita, l'acqua, l'acqua...

## MARE DI GIORNO

Il vento ha rinforzato. Il giro è giusto, viene da levante, fra qualche ora volgerà da scirocco. La barca è al lavoro. Gli uomini hanno calato la rete ed i pesanti divergenti piombati e le lunghe cime. Ora quel buon vento fa forza sulle vele e la barca s'inclina e le manovre gemono e le punte degli alberi disegnano brevi archi nel cielo. La pesante rete striscia sul fondo e con la grande bocca di rade maglie, di fitte maglie, setaccia l'acqua e intrappola pesci. Passano lente le ore. La barca continua a lavorare pazientemente, instancabilmente, nella pace e nel silenzio di quel mare che ci circonda a perdita d'occhio.

Attorno a noi, nella piena luce del giorno, nello sfolgorio del sole, splendono gli allegri colori delle vele, riluce e specchia e barbaglia la mutevole superficie dell'acqua, dell'acqua, dell'acqua...

## MARE E PESCI

Cigola il paranco dell'albero di trinchetto e sale la pesante rete, ne affiorano i bracci. Gli uomini si sporgono, afferrano le maglie, inarcano la schiena ad aiutare. La rete viene a bordo: è sospesa sul largo ponte di prua. Il sacco è gonfio, pesante, gocciola acqua e bava di fango. Un rivolo denso scola sul ponte curvo, si fa strada verso le murate, trova un ombrinale, si scarica in mare. Ora una mano afferra la cima dello stroppo, con un violento strattone lo scioglie. La rete si apre, si allarga e la coperta è invasa da una massa informe che brulica di creature marine strappate alle acque. I pesci catturati si dibattono, escono dal cumulo, c'è un rapido battere di code sul legno, i granchi si fanno strada, schiumando dalla bocca, cercando tenacemente una via di scampo per tornare alle acque. Gli uomini fanno cerchio, le mani rapide cernono, afferrano, agguantano. Secchi di chiara acqua attraversano le ceste. Le cassette si riempiono, qualità per qualità, grandezza per grandezza, ordinate, allineate, accatastate. Il premio alla fatica è lì, il mare ha concesso il raccolto: iridano le scaglie, stupisce la varietà delle forme che splendono di colori brillanti. La coperta è lavata, lo stroppo lega di nuovo il sacco, la rete è calata fuoribordo, seguono i divergenti, le cime. La barca riprende la paziente fatica. Altri pesci da pescare, altre cassette da riempire. Avanza a bocca aperta la grande rete, nell'acqua, nell'acqua, nell'acqua...

## MARE DI NEBBIA

Arriva, silenziosa, la nebbia. Rotola muta sull'acqua, cancella ogni cosa. La barca è sospesa nel vuoto. Poco oltre la murata finisce il mondo. Non c'è più orizzonte, né altre barche, né linee di coste lontane. Il vento è cessato. Il silenzio incombe. Pochi suoni lo incrinano: una carrucola geme, sciaborda una piccola onda contro lo scafo. Anche gli uomini tacciono. Da oltre il muro di caligine può arrivare il pericolo. Ascoltano. Un marinaio s'infilava sotto coperta. Ritorna. Ha in mano un ritorto corno di bue dalla punta segata. Lo porta alle labbra, ne trae un suono cupo, vibrante, che lascia un'eco nel cuore degli uomini, quasi fosse un grido, il lamento di qualche strano mostro marino. Potrebbe emergere all'improvviso dall'acqua, dall'acqua, dall'acqua.....

## MARE DI BURRASCA

Da lontano viene il vento che porta la burrasca. Davanti a sé sospinge i segni che avvisano la gente. Stanotte s'è visto lampeggiare, a ponente. E prima ancora, a sera, stormi di gabbiani volavano alti verso gli specchi d'acqua delle saline. E al vecchio pescatore dolgono forte le ossa stamani e sta ingroppito nella logora giacca di panno. Da lontano si vede il mare iscurire. D'improvviso il vento: subito svela la sua forza e urla e fischia fra le sartie, s'abbatte sulla vela in raffiche rabbiose. Riduci, riduci, ammaina! Giù la maestra! gridano gli uomini e rapidi si buttano alle manovre, e la vela sbatte impazzita ed il pennone segue, vibrante. Servono tutte le braccia, tutte le mani. La tela è ridotta, legati i matafioni, la barca è prua al vento. Issa, ooh issa! E la vela terzarolata sale di nuovo lungo il robusto albero, su, fino al segno. Poggia, timoniere, falla partire. Abbriva potente la barca sotto quel vento e già ci sono onde ripide e corte. Battono i marosi sull'alta prua ricurva, si sfrangiano, vola l'acqua e la schiuma oltre la murata, lungo la coperta e l'onda cresce ancora, cresce il frastuono e la barca s'ingavona e geme il fasciame torturato, cricchiano gli alberi ed i pennoni sotto il peso della tempesta e gli uomini safferano con le dure mani dolenti alle sàrtie, alle manovre e pregano muti che quel gran vento cali, che già così basta, di più ancora sarebbe naufragio certo e le vite perdute.

Poi, quasi a risposta, il vento pare cedere un poco, le raffiche sembran meno violente ed il mare intorno è pieno di onde gialle e anche la luce sembra gialla e illumina le facce illividite dei marinai. Il vento è ancora forte, ma sa di salso, non più di rabbia e l'acqua non sale più in coperta. Rad-drizzano la schiena gli uomini, guardano fuori bordo, increduli d'averla scampata. La barca corre, il porto non è lontano, già s'intravedono i moli. Preparare il paranco, issare il profondo timone, che non tocchi. Un'ultima grande onda passa rapida sotto la carena e si è dentro, fra i moli che scorrono rapidi ai lati della barca. Là, in fondo, appare l'alta solida torre di San Michele. Il canale è una tranquilla strada d'acqua, d'acqua, d'acqua...